



Romite Ambrosiane

Monastero di S. Maria del Monte sopra Varese

San Giuseppe, l'uomo dello stupito silenzio

Giuseppe, si sa, è l'uomo del silenzio. Neanche una sua parola ci è riportata dai Vangeli, solo sogni, pensieri, paure e stupore. È forse poca cosa o è strano questo silenzio? È poco umano? Non sperimentiamo anche noi situazioni in cui il silenzio ci si impone non per apatica indifferenza, ma per un *eccesso* in cui le parole tacciono?

Giuseppe ha taciuto davanti ad una pienezza di vita, di bellezza, di verità che gli era posta innanzi. Ogni sua parola sarebbe stata inadeguata davanti alla sua sposa coperta come da un'ombra dallo Spirito Santo. E inadeguati alla realtà che incontrava, a Dio che si faceva carne nella sua famiglia, erano anche i suoi progetti, la sua giustizia e quella del suo popolo, i suoi pensieri...

L'inadeguatezza come lo stupore, la sofferenza come l'incapacità a comprendere domandano silenzio. Un silenzio che è spazio offerto ad una verità che ci sorpassa e ci pone in cammino. E Giuseppe camminò nel silenzio e nella custodia accogliente di Dio in casa sua. Offriamo anche noi un po' di silenzio al Dio che attraversa le nostre città e viene a fermarsi in casa nostra: Lui pure passa silenzioso e si siede a tavola all'ultimo posto e forse sente anche Lui inadeguatezza di fronte alle nostre domande o al nostro dolore, stupore per la bellezza di una vita che nasce o si rinnova nell'amore e nella comunione, incompienza per ogni rifiuto della vicinanza, della fiducia, della speranza, dell'amore... Tacque Gesù rimanendo a bocca aperta per la fede del centurione (cfr. *Lc 7,9*): aveva già detto tutto quel pagano! Tacque Gesù per la chiusura di mente e di cuore di quanti lo accusavano, incapaci di ascolto; tacque infine nella morte quando fino in fondo entrò nella vita degli uomini.

Giuseppe taceva davanti a Dio, alla sua Vita tra noi e alla sua Verità donata a noi; Dio tacque mano a mano che si rivelava a Lui la vita e la verità degli uomini. L'incontro più autentico ed intimo in cui nella reciprocità si accoglie il dono totale dell'altro culmina nel silenzio adorante, ovvero in un bacio (il termine latino "adorare" indica letteralmente l'accostare le labbra, il baciare). Il silenzio di Giuseppe altro non è che il bacio per Dio che domandava la sua tenerezza e le sue cure per entrare nella vita degli uomini. Ma è anche grato stupore per i baci ricevuti da Dio, dal suo Gesù; baci che manifestavano l'intimità di Dio che faceva proprio ogni aspetto della sua umanissima vita.

San Giuseppe custodisca anche noi in questo tenero silenzio in cui i dubbi, la sofferenza, la paura come la gioia, la speranza, la fecondità si scoprono bacciate da Dio, accolte nella comunione con Lui, fatte sua, Sua Vita nonostante e attraverso tutto.

Romite dell'Ordine di Sant'Ambrogio ad Nemus